

LA DIREZIONE SPIRITUALE COME RELAZIONE DI AIUTO

Ionut Eremia IMBRIȘCĂ*

Abstract: This article, entitled *The spiritual direction as a relationship based on offering help* highlights the task of the Spiritual Director, who walks alongside the seminarian, aiding him in the art of discernment. This ongoing process is always under the guidance of the Holy Spirit, who works through the gifts of the Spiritual Director and the seminarian. In this article, we will begin with the fact that, in order to accompany someone in spiritual growth it is necessary to engage well in a period of discernment. Both spiritual direction and discernment bear fruit under the guidance of the Holy Spirit.

Key words: spiritual direction, Spirit of God, the seminarian, relationship, priestly vocation.

Introduzione

In questo articolo svolgerò il tema relativo alla direzione spirituale nel Seminario diocesano quale cammino di accompagnamento. Diciamo che il termine “accompagnamento” è più adeguato per indicare il compito della direzione spirituale nel Seminario perché da una parte lascia più spazio alla riflessione personale del seminarista e d'altra, ambi due – l'accompagnatore e l'accompagnato –, si lasciano guidati dallo Spirito di Dio. L'accompagnamento è un'arte e come ogni arte richiede un lavoro continuo, un esercizio, una riflessione, un discernimento. Tuttavia, essendo un accompagnamento spirituale, richiede anche tanta preghiera, realtà capace di favorire la relazione con lo Spirito di Dio, colui che permette la lettura della vocazione nel cuore del seminarista. Lungo il cammino, il seminarista scopre che l'accompagnamento spirituale è un aiuto a vivere la vita spirituale in profondità: infatti, il seminarista «cerca di nascere e di rinascere ad un livello più intimo del suo essere, ed ha vagamente presentito che l'accompagnatore a cui si rivolge lo può aiutare a partorire questa vita in lui»¹. Visto così, possiamo dire che l'accompagnamento spirituale rappresenta un evento che si svolge all'interno di una relazione umana concreta tra l'accompagnatore e l'accompagnato sotto la guida dello Spirito Santo².

* Institutul Teologic Romano-Catolic “Sf. Iosif”, Iași; email: imbriscaionut@yahoo.com.

¹ A. LOUF, *Generati dallo Spirito*, Magnano 1994, 60.

² P. MAGNA, «Accompagnamento: la voce del Signore tra mille», *Tredimensioni* 11 (2014) 62.

Nel cammino verso il sacerdozio il seminarista viene accompagnato da un direttore spirituale, per essere aiutato a crescere nell'unione con Cristo sotto l'azione dello Spirito. Il direttore spirituale viene incontrato regolarmente per mantenere vivo l'ardore spirituale, così necessario nel cammino verso l'ordinazione ministeriale. La direzione spirituale non è solo una relazione di aiuto, ma è anche una grazia per i periodi di difficoltà o di crisi nel cammino di crescita spirituale. Partiamo dalla domanda: *Chi è il padre spirituale?* Possiamo rispondere affermando che è «un uomo di consiglio che sa discernere insieme ai suoi diretti la volontà di Dio»³. Se per santa Teresa d'Ávila il direttore spirituale è quella persona ricca di scienza e di santità⁴, per san Francesco di Sales, invece, il direttore spirituale è un persona «piena di carità, di scienza e di prudenza»⁵. Papa Benedetto XVI parlando della direzione spirituale disse che questa è stata, lungo la storia, uno dei mezzi più apprezzati nella Chiesa per promuovere la crescita spirituale:

Come non ha mai smesso di fare, ancora oggi la Chiesa continua a raccomandare la pratica della direzione spirituale, non solo a quanti desiderano seguire il Signore da vicino, ma ad ogni cristiano che voglia vivere con responsabilità il proprio Battesimo, cioè la vita nuova in Cristo. Ognuno, infatti, e in modo particolare quanti hanno accolto la chiamata divina ad una sequela più prossima, necessita di essere accompagnato personalmente da una guida sicura nella dottrina ed esperta nelle cose di Dio; essa può aiutare a guardarsi da facili soggettivismi, mettendo a disposizione il proprio bagaglio di conoscenze ed esperienze vissute nella sequela di Gesù. Si tratta di instaurare quello stesso rapporto personale che il Signore aveva con i suoi discepoli, quello speciale legame con cui Egli li ha condotti, dietro di sé, ad abbracciare la volontà del Padre (cfr. *Lc 22,42*), ad abbracciare, cioè, la croce⁶.

³ A. MERCATALI, «Padre spirituale», in S. DE FIORES – T. GOFFI, ed., *Nuovo dizionario di spiritualità*, Milano 1985, 1999⁷, 1133.

⁴ «Io ho sempre amato di avere confessori istruiti, perché dai semidotti, a cui in mancanza d'altri dovevo ricorrere, l'anima mia ebbe sempre del danno. So per esperienza che quando si tratta di uomini virtuosi e di santa vita, è meglio che siano del tutto ignoranti che dotti a metà, perché allora né essi si fidano di sé, ricorrendo ai competenti, né io mi fido di loro. I veri dotti non mi hanno mai ingannata. Neppure gli altri mi volevano ingannare, ma non ne sapevano di più» (TERESA DI GESÙ, *Libro della vita*, V.3, Roma 1992⁹, 64).

⁵ «A tal fine, sceglietene uno fra mille, dice Avila. Uno fra diecimila, dico io; dato che sono meno di quanto si pensi gli uomini all'altezza di un compito simile. Deve essere pieno di carità, di scienza e di prudenza: se gli manca una delle tre, la faccenda si fa pericolosa. Ma, ve lo ripeto, chiedetelo a Dio, e una volta ottenutolo, benedite la divina Maestà, mettetevi in pace e non cercatene i altri, ma andate avanti con semplicità, umili e fiduciosi, perché farete un felicissimo viaggio» (FRANCESCO DI SALES, *Filotea. introduzione alla vita devota*, Milano 2000¹⁰, 31).

⁶ BENEDETTO XVI, *Discorso alla comunità della Pontificia Facoltà Teologica "Teresianum" di Roma*, Roma 2011.

La direzione spirituale, essendo svolta sotto la guida dello Spirito Santo, non può essere ridotta ad una semplice tecnica terapeutica, ma va compresa, nel suo esercizio, come un'arte implicante genialità e creatività personale. Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che «il vero direttore è sempre Gesù»⁷ e noi siamo strumenti nelle sue mani.

L'insegnamento del magistero della Chiesa, l'identità del direttore spirituale, gli atteggiamenti del seminarista nella direzione spirituale e il cammino fatto insieme sono gli aspetti che cercheremo di analizzare in questo articolo. Siamo consapevoli che, sia il discernimento, sia la direzione spirituale si compiono sotto la guida dello Spirito Santo.

1. L'insegnamento del magistero della Chiesa

I documenti del Magistero della Chiesa inerenti alla formazione sacerdotale sono notevolmente aumentati nell'ultimo secolo. Questo dimostra la preoccupazione della Chiesa sulla formazione sacerdotale, affinché possa rispondere alla necessità dei tempi, infatti tanto i documenti conciliari⁸ quanto quelli del magistero successivo al Concilio⁹ né largiscono l'orizzonte con il riferimento anche alla direzione spirituale. Questi documenti manifestano un interesse maggiore alla riflessione sulla natura, sulle finalità e sui ruoli diversi che la direzione spirituale svolge nella vita della Chiesa. Proprio per questo possiamo affermare che i documenti del Magistero della Chiesa sulla formazione sacerdotale mostrano una valorizzazione della direzione spirituale.

Nel Seminario viene percepita come una manifestazione dello Spirito Santo, data per aiutare il seminarista a discernere la volontà di Dio e per

⁷ R.L. FARICY – L. PECORAIO, *Preghiera contemplativa e direzione spirituale*, Bologna 2010, 108.

⁸ Il Concilio Vaticano II parla, in modo concreto, della direzione spirituale in quattro documenti: il Decreto sulla formazione sacerdotale *Optatam Totius*, nn. 3. 5. 8. 19. 22; il Decreto sul ministero e la vita sacerdotale *Praesbyterorum Ordinis*, nn. 6. 9. 11. 18; il Decreto sul rinnovamento della vita religiosa *Perfectae Caritatis*, nn. 14. 18. 24; ed il Decreto sull'apostolato dei laici *Apostolicam Actuositatem*, n. 30.

⁹ Alcuni dei principali documenti postconciliari che riguardano la direzione spirituale: CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA promulga: *Ratio Fundamentalis institutionis sacerdotalis* (gennaio 1970), nn. 27-31. 55; *Orientamenti educativi per la formazione al celibato sacerdotale* (11 aprile 1974), nn. 37. 43. 61; *Formazione spirituale nei seminari* (6 gennaio 1980), n. 3; *La preparazione degli educatori nei seminari. Direttive* (4 novembre 1993), nn. 44. 61; CODICE JURIS CANONICI, (25 gennaio 1983) can. 239, §. 2; can. 240; can. 246, §. 4; can. 719, §. 4; GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Christifideles Laici* (30 dicembre 1988), nn. 56. 58d.; Esortazione apostolica *Pastores dabo vobis* (25 marzo 1992), nn. 40c. 50d e f. 66d. 81c.; Esortazione apostolica *Vita Consecrata* (25 marzo 1996), nn. 39b. 44b. 58d. 64d. 66. 95c. 103.; CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri* (31 gennaio 1994), nn. 54. 76;

accompagnarlo progressivamente verso la maturità umana e spirituale in Gesù Cristo.

Il Decreto sulla formazione sacerdotale *Optatam Totius* parla della formazione spirituale nel ambiente dei seminari e chiarisce il ruolo che l'ha il direttore spirituale:

La formazione spirituale deve essere strettamente collegata con quella dottrinale e pastorale e, specialmente con l'aiuto del direttore spirituale, sia impartita in modo tale che gli alunni imparino a vivere in intima comunione e familiarità col Padre per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo, nello Spirito Santo¹⁰.

L'esortazione apostolica post sinodale *Pastores dabo vobis*, sulla formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali, parla della direzione spirituale sottolineandone l'importanza per le vocazioni sacerdotali:

È necessario riscoprire la grande tradizione dell'accompagnamento spirituale personale, che ha sempre portato tanti e preziosi frutti nella vita della Chiesa: esso può essere aiutato in determinati casi e a precise condizioni, ma non sostituito, da forme di analisi o di aiuto psicologico. I ragazzi, gli adolescenti e i giovani siano invitati a scoprire e ad apprezzare il dono della direzione spirituale, a ricercarlo e a sperimentarlo, a chiederlo con fiduciosa insistenza ai loro educatori nella fede. I sacerdoti, per parte loro, siano i primi a dedicare tempo ed energie a quest'opera di educazione e di aiuto spirituale personale: non si pentiranno mai di aver trascurato o messo in secondo piano tante altre cose, pure belle e utili, se questo era inevitabile per mantenere fede al loro ministero di collaboratori dello Spirito nell'illuminazione e nella guida dei chiamati¹¹.

La direzione spirituale viene riscoperta e valorizzata negli ultimi cinquant'anni, così come emerge dai documenti conciliari e quelli magisteriali post-conciliari.

2. L'identità del direttore spirituale

La consapevolezza dell'importanza del direttore spirituale nell'accompagnamento del seminarista spinge a porre la nostra attenzione proprio sulla persona che compie tale ministero. È molto importante «che il Padre spirituale sia una persona matura a livello sia umano che spirituale, e che

¹⁰ CONCILIO VATICANO II, *Decreto sulla formazione sacerdotale Optatam Totius*, Città del Vaticano 1965, 8.

¹¹ GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica Pastores dabo vobis*, 40c. Inoltre, al numero 50f è scritto: «[...] Il seminarista deve avere un adeguato grado di maturità psichica e sessuale, nonché una vita assidua ed autentica di preghiera, e deve porsi sotto la direzione di un padre spirituale. Il direttore spirituale deve aiutare il seminarista perché egli stesso giunga ad una decisione matura e libera [...]».

abbia la possibilità di acquisire una specifica formazione al colloquio di aiuto spirituale»¹².

La guida spirituale è lei stessa aperta al consiglio e alla luce, lei stessa vive un'intensa vita di preghiera, lei stessa è pronta ad ascoltare, a consultare gli altri, ad accogliere l'altrui saggezza; sa "leggere" nella profondità del cuore altrui e, li sa contemplare l'azione provvidente di Dio perché lei stessa impara, continuamente, a leggere il proprio cuore in verità e a guardare in esso, con stupore, la grazia di Dio all'opera¹³.

2.1. Una guida che conosce se stessa

Il direttore spirituale, prima di iniziare ad accompagnare qualcuno, è chiamato a svolgere un profondo lavoro su di sé. L'immagine della guida alpina che accompagna coloro che vogliono salire sulla montagna è molto bella: infatti, questa guida, prima di accompagnare altre persone verso la cima della montagna, deve aver fatto lo stesso cammino per poter guidare gli altri. Facendo prima quella strada conosce gli ostacoli e può indicare le vie migliori. Anche per il cammino interiore si chiede lo stesso tipo di allenamento, infatti la guida spirituale deve essere esperta nella propria autoconoscenza, facendo lei stessa lo stesso cammino richiesto agli altri, per poterli accompagnare lungo questa faticosa via. Ovviamente non è richiesto che il direttore spirituale sia perfetto, o che abbia risolto subito tutti i suoi problemi, ma si richiede una buona conoscenza delle proprie aree di vulnerabilità. Così, il direttore spirituale, conoscendo queste aree della sua vita, non mescola il suo ruolo professionale con i possibili problemi personali¹⁴. Visto così, possiamo dire che ogni incontro nella direzione spirituale aiuta anche il direttore spirituale di conoscersi meglio, infatti la sua autenticità e a disponibilità a mettersi in gioco, nascono dal clima favorevole dell'incontro nella direzione spirituale¹⁵.

2.2. La scienza necessaria

Il direttore spirituale, «oltre alle sue doti spirituali, deve possedere in grado significativo la scienza teologica di base e una sufficiente formazione specifica, dottrinale e pratica, nel settore della vita spirituale»¹⁶. Perché

¹² B. GIORDANI, *La psicologia in funzione pastorale: metodologia del colloquio*, Brescia-Roma 1981, 183.

¹³ D.G. GIULIANO, «Discernimento e vita cristiana», *Rivista di Vita Spirituale* 58 (2004), 629.

¹⁴ B. GOYA, *Aiuto fraterno. La pratica della direzione spirituale*, Bologna 2006, 19-20.

¹⁵ Cf. B. GOYA, *Luce e guida nel cammino. Manuale di direzione spirituale*. Bologna 2004, 21-123.

¹⁶ R. FRATTALLONE, *Direzione spirituale. Un cammino verso la pienezza della vita in Cristo*, Roma 2013, 258.

svolge una missione di educatore, lui deve essere aggiornato anche sui contributi delle scienze psicologiche e pedagogiche. Lui non deve essere esperto nelle scienze psicologiche e pedagogiche, ma deve essere abbastanza aggiornato. Dal direttore spirituale si chiede di essere capace a vedere se il seminaria che chiede aiuto è capace di affrontare con equilibrio le problematiche psichiche e spirituali. Durante il colloquio il direttore spirituale non è chiamato a dare il proprio parere, anche perché dev'essere consapevole che «le persone e i loro problemi portano sempre qualcosa di nuovo e di misterioso che trascende sia la scienza dei libri che la propria esperienza passata»¹⁷.

2.3. *Le doti spirituali del direttore spirituale*

Il direttore spirituale prima di essere una guida, è una persona coinvolta in un cammino spirituale, lasciando spazio libero all'azione dello Spirito Santo. Questo, essendo un uomo spirituale, pieno di Spirito Santo (“pneumatikòs”), affida il suo lavoro all'azione dello Spirito che opera nei nostri cuori¹⁸. Così che, la dote caratteristica del direttore spirituale diviene l'umiltà che aiuta ad apprezzare i doni che la terza Persona della Trinità riversa nei nostri cuori. «L'umiltà sincera e semplice lo convincerà che non può pretendere di poter risolvere da solo tutti i problemi, e lo spingerà a ricercare la collaborazione degli altri esperti di settore»¹⁹. Guidare le anime è un compito accompagnato da una grazia che Dio offre a coloro che sono chiamati a questo lavoro: «Quelli che Dio sceglie per una missione, li prepara e li dispone in modo tale che risultino idonei ad adempiere la missione per la quale sono stati scelti»²⁰. Il fatto di essere consapevole che l'unico maestro è Cristo (Mt 23,6-10), aiuta il direttore spirituale ad accettare umilmente i suoi limiti. «Il vero maestro non ha nessuna pretesa. Soltanto attraverso l'esperienza potrà scoprire di essere in grado di guidare qualcuno»²¹.

¹⁷ R. FRATTALLONE, *Direzione spirituale. Un cammino verso la pienezza della vita in Cristo*, 260-261. La stessa idea viene sviluppata in un modo simile di Y. Raguin che fa riferimento a Sant'Ignazio: «È ciò che afferma s. Ignazio negli Esercizi spirituali quando definisce il ruolo di chi aiuta la persona che fa il ritiro: il suo compito è di aiutarla a mettersi nelle disposizioni migliori possibili per fare l'esperienza dell'azione divina. Per chi “dirige” il ritiro non si tratta dunque di imporre pensieri, considerazioni o sentimenti, qualunque essi siano. Egli infatti non sa come la persona che fa il ritiro sarà trattata da Dio. Tutto quello che può fare è mostrarle la strada, illuminandola come meglio può, e invitarla a mettersi in cammino. Il presupposto è che se la persona si mette nelle debite condizioni avvertirà l'azione di Dio» (Y. RAGUIN, *Maestro e discepolo. La direzione spirituale*, Bologna 1987, 132-133).

¹⁸ Cfr. CH.A. BERNARD, *Aiuto spirituale personale*, Roma 1978, pp. 45-52.

¹⁹ R. FRATTALLONE, *Direzione spirituale. Un cammino verso la pienezza della vita in Cristo*, 259-260.

²⁰ F. CARVAJAL, *La direzione Spirituale: Come, perché, per chi e da chi*, Milano 2011, 15.

²¹ Y. RAGUIN, *Maestro e discepolo. La direzione spirituale*, 37.

2.4. *Le disposizioni di base*

Carl Rogers ha offerto un grade contributo al colloquio, infatti relativamente alla centralità della persona umana parla di tre disposizioni che devono caratterizzare colui che ha il compito accompagnare: l'autenticità, l'empatia e l'accettazione incondizionata²².

L'autenticità consiste nel conoscere noi stessi così come siamo, nell'accettare anche gli aspetti negativi che si riscontrano in noi e nell'avere la franchezza di presentarci agli altri a volto scoperto, evitando di nasconderci dietro di ruolo. Un padre spirituale autentico, sarà capace di instaurare un rapporto libero e genuino con se stesso, con gli altri [...]. Un Padre spirituale profondamente autentico stimola efficacemente le persone a diventare se stesse; la fiducia conquistata che egli nutre per loro, le aiuta ad avere fiducia in se stesse; l'amore sincero che egli dimostra loro, le convince di essere degne di amore e le apre all'amore altruistico; la fede in Dio e la sicurezza del suo aiuto ingenera fede e sicurezza in chi si è allontanato da Dio²³.

L'empatia. Durante il colloquio è molto importante che il direttore spirituale comprenda empaticamente la persona che chiede aiuto, liberandosi dalla preoccupazione che durante la seduta devono essere offerte necessariamente soluzioni, oppure messe in pratica delle teorie. «Solo chi è disposto a ricevere, a guardare l'altro come portatore di un dono, diventerà veramente accogliente»²⁴. Essere accogliente non significa che il direttore spirituale deve identificarsi con i sentimenti dell'altro, infatti «Se il Padre spirituale giunge a questo coinvolgimento emotivo, non sarà più in grado di aiutare l'altro a comprendere la propria situazione e a prendere posizione in modo da superarla»²⁵. Per questo motivo è necessario che il direttore spirituale, per poter aiutare, mantenga una «distanza psicologica».

L'accettazione incondizionata è un'altra disposizione richiesta al direttore spirituale. Questa ha la forza di risvegliare, nell'individuo che chiede aiuto, «sentimenti di sana soddisfazione, di accettazione gioiosa di sé, di fiducia nelle proprie capacità, di impegno generoso»²⁶.

2.5. *Interventi inadeguati*

Durante il colloquio, tra il direttore spirituale e il seminarista, è necessario prestare attenzione ad alcuni atteggiamenti sbagliati che l'accompagnatore dovrà evitare. Per esempio si devono evitare: *l'imposizione e la*

²² C. ROGERS, *La terapia centrata sul cliente*, Molfetta 2007, 54-58.

²³ B. GIORDANI, *Il colloquio psicologico nella direzione spirituale*, Roma 1992, 100.

²⁴ B. GOYA, *Aiuto fraterno. La pratica della direzione spirituale*, 21.

²⁵ B. GIORDANI, *Il colloquio psicologico nella direzione spirituale*, 108.

²⁶ B. GIORDANI, *Il colloquio psicologico nella direzione spirituale*, 108.

proibizione perché indicano un certo autoritarismo e mettono il seminarista in stato di dipendenza passiva; *l'esortazione* perché lascia poco spazio alla riflessione personale; *il consiglio e la persuasione* perché attira il seminarista alle idee del direttore spirituale; *la rassicurazione* perché minimizza alcuni aspetti che l'individuo sente come essere gravi o minacciosi; *la proposta di soluzioni* che offre saggi consigli e soluzioni sicure ai diversi problemi. Tutti questi atteggiamenti sbagliati non danno fiducia alla persona che chiede aiuto e rischiano di sviluppare la dipendenza e la passività²⁷.

3. Gli atteggiamenti del seminarista nella direzione spirituale

Il seminarista che chiede aiuto nutre in sé stesso delle attese nei confronti del direttore spirituale. Nello stesso tempo il seminarista deve coltivare alcuni atteggiamenti oppure doveri durante gli incontri, infatti non può limitarsi alle sole attese, ma deve coltivare anche alcuni atteggiamenti.

3.1. Atteggiamenti psicologici e spirituali

Gli atteggiamenti che il seminarista è chiamato a coltivare nella direzione spirituale riguardano gli aspetti psicologici e spirituali. Se gli atteggiamenti psicologici riguardano il modo in cui il seminarista fa la valutazione di se stesso, guardando ai propri limiti e alle proprie doti in un modo oggettivo, gli atteggiamenti spirituali, invece, riguardano il modo in cui il seminarista è disposto all'apertura dello Spirito Santo e del direttore spirituale. Viene valutato «se la persona possiede la capacità di ascolto interiore nei confronti delle mozioni dello Spirito Santo e nella attenzione grata e accogliente nei confronti degli altri, a partire dalla guida»²⁸.

3.2. Atteggiamenti verso la guida spirituale

Il seminarista è chiamato a coltivare gli atteggiamenti non solo verso la propria persona, ma anche verso il direttore spirituale. La *sincerità* è il primo atteggiamento richiesto che aiuta, prima di tutto, a stabilire una comunicazione tra la guida e la persona guidata. La *fiducia* è l'atteggiamento che viene sviluppato e cresce con il tempo, infatti non è pretendibile una grande fiducia sin dall'inizio tra il direttore spirituale e il seminarista però, è auspicabile il suo sviluppo con il passare del tempo. Un altro atteggiamento è quello del *rispetto*, strettamente collegato con i primi due: la sincerità e la fiducia. Il rispetto ha il ruolo di mantenere il direttore spirituale e il

²⁷ B. GOYA, *Aiuto fraterno. La pratica della direzione spirituale*, 26-27.

²⁸ R. FRATTALLONE, *Direzione spirituale. Un cammino verso la pienezza della vita in Cristo*, 261.

seminarista sulla strada giusta nel processo dell'accompagnamento. Infine vi è la *docilità* agli interventi del direttore spirituale che viene collegata con l'ascolto interiore dello Spirito Santo²⁹.

3.3. *Attese e diritti del seminarista*

Nella direzione spirituale, oltre alle attese, vanno rispettati anche alcuni diritti di cui può godere il seminarista. Tra questi ricordiamo: essere accolto come persona; essere accettato così come si è; essere compreso; essere libero di esprimersi e di decidere; essere sicuro del segreto professionale. Questi sono alcuni diritti che devono essere rispettati nella direzione spirituale da parte del direttore spirituale³⁰.

4. **Camminare insieme**

Nella direzione spirituale il direttore e il seminarista che viene accompagnato si trovano a percorrere lo stesso cammino verso il Signore. Il fatto di camminare insieme aiuta a pensare a Cristo come colui che, durante la sua vita terrena, è stato in costante cammino verso il Padre. Per i discepoli seguire Cristo ha significato camminare con lui: «Maestro e discepolo hanno in comune la stessa ricerca di Dio, lo stesso desiderio di trovarlo, la stessa consapevolezza di non aver ancora raggiunto la meta»³¹.

Un'altra immagine che permette di precisare la qualità di questa relazione è quella usata da Socrate, la *maieutica*, tecnica che sintetizza il suo lavoro pedagogico. Questa permette di far giungere il discepolo alla verità, sotto la guida del maestro. Maieutica, si sa, è il nome dato all'abilità della levatrice che assiste al parto di una nuova vita: non è lei che dà la vita, semplicemente la favorisce, ne facilita il giungere a termine. Come tale, ogni vita si propaga da sé e naturalmente, infatti per venire al mondo, in genere, il feto non necessita di una spinta dall'esterno. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, l'intervento della levatrice, per quanto discreto possa restare, si rivela utile, anzi auspicabile. Essa sorveglia l'operazione, prevede e previene gli ostacoli, favorisce certe tappe. Lo stesso avviene, per analogia, per il ruolo dell'accompagnatore spirituale. Anche costui assiste a un parto: il venire alla luce di una nuova creatura nello Spirito santo. Si tratta di una vera e propria nascita o rinascita³².

È importante allora che il direttore spirituale e il seminarista viaggino insieme «come due amici che camminano verso la stessa meta, la mano

²⁹ R. FRATTALLONE, *Direzione spirituale. Un cammino verso la pienezza della vita in Cristo*, 263-264.

³⁰ B. GIORDANI, *Il colloquio psicologico nella direzione spirituale*, 69-72.

³¹ Y. RAGUIN, *Maestro e discepolo. La direzione spirituale*, 131.

³² A. LOUF, *Generati dallo Spirito*, 68.

nella mano. Per il discepolo la strada è nuova, ma egli non ha paura perché sa di avere una guida esperta e collaudata»³³.

4.1. Il perfetto compagno di strada

Il direttore spirituale svolge il proprio ruolo accanto al seminarista per aiutarlo a percepire l'azione di Dio dentro di sé. È il seminarista stesso a meditare, contemplare e cercare di percepire l'azione dello spirito buono dentro di sé, mai il direttore spirituale compie questo lavoro al suo posto. Il direttore spirituale, come un vero compagno di strada, aiuta la persona guidata ad essere consapevole delle proprie forze per poterle utilizzare nel modo migliore e così riceve incoraggiamento ad andare avanti. Il compito del direttore spirituale è quello di lasciare la persona guidata in una condizione di grande libertà e non di dipendenza. Il principio è chiaro:

la guida deve aiutare il discepolo ad assumersi le proprie responsabilità e a trovare in se stesso la fonte di energia che gli permetterà di avanzare secondo il desiderio di Dio e animato da lui. La pedagogia del Cristo tende precisamente a risvegliare nei discepoli la presa di coscienza di se stessi. Egli non dice loro tutto quello che devono credere. Parla, spesso in maniera enigmatica, compie miracoli di fronte a loro, vive con loro. Ma non tiene agli apostoli un corso di teologia. Lascia che ascoltino, che vedano, che reagiscano ciascuno a suo modo, perché ciò che gli interessa è che ciascuno preda coscienza della propria posizione nei suoi confronti³⁴.

4.2. Aiutare la personalità del discepolo ad emergere

La direzione spirituale ha il compito di aiutare la persona accompagnata ad acquisire abbastanza fiducia nei propri sforzi e ad essere se stessa. Il desiderio e il compito del direttore spirituale sta nell'osservare come il discepolo, piano piano, inizia a camminare da solo nella vita spirituale, mentre, una tentazione, è quella di pensare che il seminarista accompagnata non riesca ad indirizzarsi sulla strada giusta. In realtà, se il direttore spirituale ha fatto bene il suo lavoro, aiutando la persona ad essere consapevole della strada e del modo nel quale è chiamato a percorrerla, potrà rimanere tranquillo, anche se il discepolo compisse alcuni sbagli. Facendo la propria esperienza «forse pagherà cara questa esperienza commettendo qualche errore, ma sarà sempre meglio che rimanere in uno stato di costante dipendenza da un altro»³⁵.

³³ Y. RAGUIN, *Maestro e discepolo. La direzione spirituale*, 137.

³⁴ Y. RAGUIN, *Maestro e discepolo. La direzione spirituale*, 135-136.

³⁵ Y. RAGUIN, *Maestro e discepolo. La direzione spirituale*, 138.

4.3. Amicizia, non counseling

Parlando della direzione spirituale concluderemo affermando che questa non è una terapia, ma un incontro di amicizia in cui il direttore spirituale e il seminarista si trovano sotto la guida dello Spirito Santo. Il direttore spirituale non è un terapeuta, ma è un cristiano maturo che accompagna il seminarista nella vita spirituale per discernere l'azione di Dio nella propria vita e, proprio per questo, può essere definito come un «amico dell'anima» che accompagna il seminarista nel cammino spirituale. Talvolta la direzione spirituale e il counseling sembrano ad essere la stessa cosa, specialmente quando l'incontro si sviluppa sul livello psicologico. In realtà, sappiamo che non si può ridurre la direzione spirituale solamente a tale livello, ma è necessaria anche una sapienza spirituale capace di fare riferimento alla presenza dello Spirito Santo³⁶.

Conclusioni

In questo articolo abbiamo rilevato che il direttore spirituale, come qualunque guida spirituale, ha quale compito principale quello di discernere, tra tante voci, la voce di Dio. Questo è il motivo per il quale la guida spirituale si mette accanto a una persona, per accompagnarla nell'arte del discernimento, sotto la guida dello Spirito Santo. Nel compiere tale cammino emerge con grande importanza il ruolo del discernimento, infatti non è possibile accompagnare una persona senza fare prima un discernimento degli spiriti³⁷. Solo una volta compiuto un vero discernimento si è in grado di continuare il cammino sulla strada della crescita nella vita spirituale. Abbiamo osservato come un mezzo adeguato per la crescita spirituale è rappresentato dalla direzione spirituale, realtà in cui l'accompagnatore (il direttore spirituale) e la persona accompagnata (nel nostro caso il seminarista) sono sotto la guida dello Spirito Santo che opera in tutti e due attraverso i suoi doni.

Bibliografia

- BENEDETTO XVI, *Discorso alla comunità della Pontificia Facoltà Teologica "Teresianum" di Roma*, Roma 19 maggio 2011.
- Bernard Ch.A., *Aiuto spirituale personale*, Roma 1978.
- CARVAJAL F., *La direzione Spirituale: Come, perché, per chi e da chi*, Milano 2011.
- CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Decreto sul ministero e la vita dei presbiteri Praebyterorum Ordinis*, Città del Vaticano 1965.

³⁶ H. NOUWEN, *La direzione spirituale*, Brescia 2007, 50-51

³⁷ P. MAGNA, «Accompagnamento: la voce del Signore tra mille», 62.

- , *Decreto sul rinnovamento della vita religiosa Perfectae Caritatis*, Città del Vaticano 1965.
- , *Decreto sull'apostolato dei laici Apostolicam actuositatem*, Città del Vaticano 1965.
- , *Decreto sulla formazione sacerdotale Optatam Totius*, Città del Vaticano 1965.
- , *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo Gaudium et spes*, Città del Vaticano 1965.
- CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri*, Città del Vaticano 1994.
- CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Formazione spirituale nei seminari*, Città del Vaticano 1980.
- , *La preparazione degli educatori nei seminari. Direttive*, Città del Vaticano 1993.
- , *Orientamenti educativi per la formazione al celibato sacerdotale*, Città del Vaticano 1974.
- , *Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche nell'ammissione e nella formazione dei candidati al sacerdozio*, Roma 2008.
- , *Ratio Fundamentalis institutionis sacerdotalis*, Città del Vaticano 1970.
- COSTA M., *Direzione spirituale e discernimento*, Roma 2009.
- FARICY R.L. – PECORAIO L., *Preghiera contemplativa e direzione spirituale*, Bologna 2010.
- FORLANI D., «Diventare migliori: un pericolo a cui resistere», *Tredimensioni* 7 (2010) 197-206.
- FRANCESCO DI SALES, *Filotea. Introduzione alla vita devota*, Milano 2000¹⁰.
- FRANCESCO, *Discorso alla Plenaria della Congregazione per il Clero*, Roma 3 ottobre 2014.
- FRATTALLONE R., *Direzione spirituale. Un cammino verso la pienezza della vita in Cristo*, Roma 2013.
- GIORDANI B., *Il colloquio psicologico nella direzione spirituale*, Roma 1992.
- , *La psicologia in funzione pastorale: metodologia del colloquio*, Brescia-Roma 1981.
- GIOVANNI PAOLO II, *Codex Juris Canonici*, Città del Vaticano 1983.
- GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica Christifideles Laici*, Città del Vaticano 1988.
- , *Esortazione apostolica Pastores dabo vobis*, Città del Vaticano 1992.
- , *Esortazione apostolica Vita Consecrata*, Città del Vaticano 1996.
- GIULIANO D.G., «Discernimento e vita cristiana», *Rivista di Vita Spirituale* 58 (2004) 621-631.
- GOYA B., *Aiuto fraterno. La pratica della direzione spirituale*, Bologna 2006.
- GOYA B., *Luce e guida nel cammino. Manuale di direzione spirituale*, Bologna 2004.
- LOUF A., *Generati dallo Spirito*, Magnano 1994, 60.
- MAGNA P., «Accompagnamento: la voce del Signore tra mille», *Tredimensioni* 11 (2014) 62-70.

- MANENTI A., *Comprendere e accompagnare la persona umana*, Bologna 2013.
- MERCATALI A., «Padre spirituale», in S. DE FIORES – T. GOFFI, ed., *Nuovo dizionario di spiritualità*, Milano 1999⁷, 1116-1133.
- MONTANARI A., «Un cammino esposto al “rischio” di Dio», in F.G. BRAMBILLA – M. ALETTI, ed., *Accompagnamento spirituale e intervento psicologico: interpretazioni*, Milano 2008, 75-101.
- NOUWEN H., *La direzione spirituale*, Brescia 2007.
- RAGUIN Y., *Maestro e discepolo. La direzione spirituale*, Bologna 1987.
- ROGERS C., *La terapia centrata sul cliente*, Molfetta 2007.
- TERESA DI GESÙ, «Libro della vita», in *Opere*, Roma 1992⁹.
- TERRINONI U., «Lo Spirito Santo nel discernimento spirituale», *Rivista di Vita Spirituale* 54 (2000) 6-13.